

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Una struttura criminale forte, quindi, quella dei CASAMONICA, che, tuttavia, è stata recentemente più volte duramente colpita dall'attività investigativa. Nel semestre in esame, l'operazione "Noi proteggiamo Roma", conclusa il **16 giugno 2020**, dalla Polizia di Stato ha dato esecuzione a n. 20 ordinanze di custodia cautelare³² nei confronti di altrettanti appartenenti ai CASAMONICA per i reati di usura, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, tutti aggravati dal *metodo mafioso*. Le indagini hanno consentito di confermare l'esistenza di una "struttura di comando" prettamente orizzontale, caratterizzata dall'assenza di un unico capo e governata da una sorta di "consiglio familiare" che si riunisce, in caso di necessità e/o controversie, in rappresentanza delle singole famiglie - imparentate attraverso "matrimoni di interesse" - e per questo legate da un comune senso di appartenenza, di impermeabilità alle attività investigative ed alla società civile, di difesa degli interessi economici e patrimoniali. L'inchiesta ha disarticolato n. 2 delle famiglie componenti la c.d. "galassia Casamonica". Gli esiti investigativi hanno, inoltre, evidenziato come il *clan*, attraverso l'attività autonoma delle singole famiglie, eserciti il capillare controllo su un'ampia porzione di Roma, tanto che i componenti sono risultati essersi "autoproclamati" "... i protettori Rom dalla conquista e dalle scorrerie di consorterie criminali esterne alla Capitale...".

Come accennato, il riciclaggio ed il narcotraffico non sono i soli interessi perseguiti dalle consorterie mafiose che nella Capitale sviluppano ulteriori attività criminali che generano a loro volta nuove ricchezze illecite da riciclare: tra queste l'infiltrazione nella filiera del gioco, lecito e illecito, rappresenta un settore in grade espansione. Recente conferma nel senso è data dall'indagine "Jackpot"³³, con la quale l'**11 febbraio 2020** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 38 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla frode telematica per il gioco d'azzardo illegale, riciclaggio, intestazione fittizia di beni ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso. L'indagine ha messo in evidenza come l'organizzazione, autoctona, al cui vertice è stato individuato uno degli ex componenti della Banda della Magliana - di origine agrigentina ma ormai da decenni trasferitosi nella Capitale e considerato tra gli esponenti di maggior rilievo della criminalità romana³⁴ - avesse assunto con modalità mafiose il controllo monopolistico nell'area Nord della città metropolitana, del settore della distribuzione e gestione delle apparecchiature per il gioco d'azzardo (*slot machines, video lottery, giochi e scommesse online*), imposte con carattere di esclusività alle attività commerciali. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro³⁵, riguardante beni, mobili e immobili, utilizzati per la commissione dei reati o comunque acquisiti con proventi illeciti, per un valore complessivo stimato in circa 15 milioni di euro. Il citato sodalizio criminale era finalizzato anche al riciclaggio di ingenti

32 OCC n. 9061/17 RGNR-24116/18 RG GIP del **13 aprile 2020**. Il Tribunale ha disposto anche il contestuale sequestro di beni mobili e immobili per un valore di circa 20 milioni di euro. Sono state tra l'altro sequestrate n. 7 unità immobiliari in Roma - tra cui alcune ville in zona Romanina - che rappresentano una manifestazione "pubblica" di potere in quel quadrante della Capitale.

33 Provvedimento n. 980/14 RGNR-30208/14 RG GIP, emesso dal GIP del Tribunale di Roma il 28 dicembre 2019.

34 Già recluso perché tratto in arresto con l'operazione "Hampa", conclusa nel giugno 2018.

35 Emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

somme di denaro attraverso importanti centri finanziari internazionali, di fittizia intestazione di beni, nonché di emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti.

La capitale e la relativa provincia costituiscono, dunque, un *unicum* nel panorama nazionale, una sorta di “laboratorio criminale” nel quale le “mafie tradizionali proiettate” convivono ed interagiscono con *associazioni criminali autoctone*, molte delle quali caratterizzate dall’utilizzo del *metodo mafioso*, secondo una continua ricerca di “equilibrio” che tuteli lo scambio di utilità di ciascuno e sia garantito da un riconoscimento reciproco. La coesistenza ed interazione, ultradecennale, tra diverse fenomenologie criminali³⁶ ha dato vita ad uno scenario delinquenziale complesso ed eterogeneo, caratterizzato da una elevata dinamicità. Come già evidenziato, nel tempo alcune proiezioni mafiose si sono distaccate dai contesti di origine, divenendo autonome e indipendenti rispetto alla matrice di provenienza, mantenendo però struttura e metodi tradizionali che, importati nel territorio romano, sono stati assimilati dai gruppi autoctoni.

Un elemento che accomuna i diversi *gruppi* può essere rintracciato nella strategia di ridurre progressivamente le componenti violente e militari, che cedono il passo alla promozione di proficue relazioni finalizzate, in definitiva, ad un’infiltrazione silente del territorio.

Più di recente si è evidenziata, tuttavia, una sorta di “nuova tendenza alla violenza”, riconducibile a soggetti criminali emergenti nell’ambito della gestione delle piazze di spaccio degli stupefacenti, il cui approvvigionamento resta tendenzialmente appannaggio di *camorra*, *’ndrangheta* e, in misura minore di *cosa nostra*, con gruppi di *criminalità straniera*, in particolare albanesi, che si stanno sempre più affermando. Questi ultimi, infatti, oltre al coinvolgimento in rapine e furti, agiscono anche in *sodalizi* più strutturati, operativi nei traffici di sostanze stupefacenti, non solo dalla madrepatria (luogo di produzione della *marijuana* e di transito attraverso la c.d. “rotta balcanica” e dell’*eroina*) ma anche dai Paesi Bassi (*cocaina*). In tale contesto criminale, recenti investigazioni del 2019, hanno confermato i rapporti di contiguità degli albanesi con le consorterie di matrice autoctona, già emersi in precedenza sia per il territorio regionale, sia con specifico riferimento alla città di Roma.

La realtà criminale a Roma si conferma, quindi, particolarmente articolata e complessa. Bisogna anche aggiungere che, se da un lato è necessario evidenziare la presenza di più *sodalizi* che agiscono secondo *canoni mafiosi*, stringendo accordi con altre organizzazioni criminali, dall’altro si registra una forma di criminalità comune, anch’essa spesso organizzata, piuttosto diffusa soprattutto in alcuni quartieri periferici degradati. Contesti, questi ultimi, in cui nascono più facilmente strutture criminali locali, che possono trovare consenso sociale

36 Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Roma all’inaugurazione dell’anno giudiziario 2020, a tal proposito si legge “...Trova conferma che Roma, soprattutto il territorio metropolitano, ma anche l’area limitrofa e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c’è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali. Dunque, accanto alla vera e propria novità della presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona, opera una composita galassia criminale, tanto nutrita quanto pericolosa, fatta di singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni, in senso ampio, delle organizzazioni mafiose tradizionali, della *’ndrangheta*, innanzitutto, di diversi gruppi di *camorra*, ma anche di *cosa nostra*. Tali proiezioni operano secondo modelli non necessariamente omogenei quanto a natura, complessità, stabilizzazione e autonomia della struttura, tanto da non poter essere sempre qualificate in termini di autonoma associazione di tipo mafioso”.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

nelle fasce più deboli della popolazione e che basano il proprio *business* criminale nella vendita al dettaglio di stupefacenti³⁷, spesso ma non sempre acquistati da sodalizi mafiosi³⁸.

Proprio con riferimento al mercato degli stupefacenti, nel semestre sono diverse le indagini che hanno colpito organizzazioni criminali che, pur non operando con metodologie mafiose, risultano comunque ben strutturate. È il caso dell'operazione "New Line", conclusa il **14 gennaio 2020** dai Carabinieri di Roma con l'esecuzione di n. 16 ordinanze di custodia cautelare³⁹. Il sodalizio criminale riforniva di *cocaina*, *hashish* e *marijuana* le piazze di spaccio del Trullo, di Monteverde e di Montespaccato, con un'espansione dell'interesse criminale anche nel territorio comunale di Pomezia.

D'interesse anche l'operazione "Blue Rose", conclusa dalla Polizia di Stato il **4 febbraio 2020** con l'esecuzione di n. 11 provvedimenti di custodia cautelare⁴⁰. L'attività ha permesso di colpire un sodalizio criminale capace di smerciare, mensilmente n. 20 chili di sostanze stupefacenti⁴¹. Il **26 maggio 2020**, la Guardia di Finanza di Roma, nell'ambito dell'operazione "Pacific Freestyle", ha poi eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴² nei confronti di n. 7 italiani, appartenenti ad un'organizzazione di narcotrafficienti dedita all'importazione di ingenti partite di *cocaina* dal Perù e dal Cile.

Significative per il numero di soggetti attinti sono le operazioni "Gerico 2" e "Marrakesh", conseguenti a 2 indagini distinte confluite in un unico procedimento. Le stesse sono state concluse il **9 giugno 2020**, da personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza di Frascati (RM), con l'esecuzione di n. 42 provvedimenti di custodia cautelare⁴³. L'indagine ha colpito un sodalizio criminale, con base operativa e logistica nel quartiere di Tor Bella Monaca, finalizzato al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, organizzato con una precisa ripartizione dei compiti. I due capi del sodalizio, già ristretti per precedenti, analoghi reati, riuscivano a coordinare le attività impartendo direttive dall'istituto di pena⁴⁴.

37 Il Procuratore di Roma ha affermato che "funzionano contemporaneamente" centinaia di piazze di spaccio operative h24 e le stesse adottano sempre più modelli organizzativi mutuati dalla Campania. Fonte: V rapporto mafie nel Lazio-II narcotraffico e lo schema Gambacurta (pag. 127).

38 Si rammenta l'operazione "Aquila nera", conclusa il primo agosto 2019 dalla Polizia di Stato con l'arresto di n. 9 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ricettazione e detenzione di armi alterate. Tra i soggetti raggiunti dal provvedimento restrittivo (per lo più albanesi) spiccava la figura di un pregiudicato, legato da vincoli familiari con un esponente apicale della 'ndrina GALLACE. Il sodalizio aveva costituito un'organizzazione dedita all'importazione dall'Olanda, di *cocaina* destinata al mercato romano.

39 OCCC n. 51627/2016 RG NR-34404/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 29 novembre 2019, per i reati di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dall'uso delle armi.

40 OCCC n. 26897/15 RG NR-36/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **21 gennaio 2020**. I componenti dell'organizzazione sono stati, a vario titolo, indagati per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, porto di arma clandestina e l'incendio doloso di un'attività commerciale.

41 Tra gli arrestati anche n. 2 fratelli romani, residenti nel quartiere di Tor Bella Monaca, già detenuti con l'accusa di tentato omicidio, previo investimento, nei confronti degli addetti alla sicurezza di una discoteca, avvenuto il 27 gennaio del 2019 in via di Portonaccio.

42 OCC n. 5115/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **3 marzo 2020**.

43 OCCC n. 49645/16-55952/19 RG NR-28153/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **13 maggio 2020**.

44 L'indagine ha anche consentito di accertare come i proventi dello spaccio - oltre 10 mila euro giornalieri - venissero suddivisi in base a un preciso criterio di riparto: l'80% ai capi, il 15% agli addetti al rifornimento ed al confezionamento dello stupefacente, il rimanente 5% dei ricavi alle vedette ed ai *pusher*.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

Oltre a Tor Bella Monaca, altra area a forte densità di spaccio si conferma il quartiere di San Basilio ove, nel semestre, sono state sviluppate varie attività di contrasto. Il **10 giugno 2020** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁵ nei confronti di n. 39 soggetti, quasi tutti romani, appartenenti ad un'associazione dedita al traffico di *hashish*, *cocaina* e *marijuana* e alla ricettazione, principalmente operativa nel citato quartiere romano. In data **18 giugno 2020** la Guardia di finanza ha poi eseguito, nell'ambito dell'operazione "*San Basilio Call Center*", un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁶ nei confronti di n. 7 italiani responsabili di aver, appunto, costituito un "call center" per l'approvvigionamento della *cocaina*, cui i clienti si rivolgevano per ricevere lo stupefacente a domicilio. Nelle dinamiche correlate a tali traffici si sono recentemente verificati contrasti, anche sanguinosi⁴⁷.

Rimanendo nell'ambito della città di Roma, ma spostando l'attenzione verso il mare, occorre evidenziare che vari sodalizi autoctoni si sono ripartiti, per lungo tempo, gli affari del litorale, anche con azioni e contrapposizioni violente. Ci si riferisce, in particolare, alle rivalità tra i *clan* degli SPADA, dei FASCIANI⁴⁸ e dei TRIASSI⁴⁹, questi ultimi collegati alla *cosca* agrigentina dei CARUANA-CUNTRERA.

Il territorio del lido di Ostia è stato, infatti, profondamente infiltrato dalla criminalità organizzata che, con il *metodo mafioso*, si è adoperata per la spartizione delle attività imprenditoriali, per la gestione del traffico di stupefacenti e, in tempi più recenti, si è indirizzata anche verso

45 OCC n. 15171/18 PM-10230/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **7 maggio 2020**.

46 OCC n. 49775/18 RGNR-29593/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **27 aprile 2020**.

47 Tra questi il **1 aprile 2019** il ferimento a colpi di pistola di n. 2 italiani, pregiudicati, davanti ad un bar del quartiere Tuscolano, zona nella quale operano il *clan* camorristico SENESE ed il *clan* CASAMONICA. Il **7 agosto 2019** un personaggio omicidio viene consumato presso il "Parco degli Acquadotti", sempre nel quartiere Tuscolano. Il **23 ottobre 2019** un romano 24enne è stato attinto mortalmente alla testa da un colpo di pistola in zona Appio-Latino. L'evento si è consumato nell'ambito della compravendita di una partita di droga. Ad uno dei presunti autori, nel **giugno 2020**, è stata notificata in carcere un'ordinanza di custodia cautelare in quanto ritenuto appartenente ad un'organizzazione criminale attiva nel mercato degli stupefacenti e con base nel quartiere di San Basilio. Il **27 ottobre 2019** il ferimento, a colpi di pistola, di un pregiudicato romano avvenuto nel quartiere di Casal Bruciato. Il **25 gennaio 2020** l'agguato mortale a colpi di pistola, nei confronti di un cittadino albanese, nel quartiere Tufello. Il **30 gennaio 2020**, a San Basilio, il ferimento, a colpi di pistola, di un ulteriore soggetto italiano. Il **20 settembre 2020**, a Torvaianica, frazione del comune di Pomezia (RM), all'interno di uno stabilimento balneare si è consumato l'agguato mortale a colpi di pistola nei confronti di un pregiudicato albanese, già attivo nel traffico di stupefacenti.

48 Nel contesto appena descritto, costituisce un vero e proprio caposaldo per il contrasto alle organizzazioni criminali lidensi l'indagine "*Nuova Alba*", che ha appurato la sussistenza del metodo mafioso applicato al territorio di Ostia dalla *famiglia* FASCIANI: approdo confermato dalla sentenza della Suprema Corte di Cassazione, che ha annullato con rinvio la sentenza di secondo grado di giudizio.

49 L'operazione "*Maverick*" ha, tra l'altro, disvelato il complesso rapporto tra le famiglie lidensi e offerto una chiave di lettura ai vari atti intimidatori susseguitisi nel tempo (frutto del continuo riposizionamento delle zone di influenza). Nell'ambito di tale provvedimento si legge, tra l'altro (pag. 17) "... Le forze in campo sono costituite: da una componente di ascendenza criminale molto qualificata, facente capo (anche per vincoli di parentela) alla *cosca* Caruana-Cuntrera di *cosa nostra*, presente sul territorio dagli anni ottanta (la *famiglia* TRIASSI), ed a soggetti di grande prestigio criminale appartenenti a *cosa nostra* palermitana, con riconosciuta funzione di alta mediazione; dagli epigoni della Banda della Magliana, legati in varia guisa alle organizzazioni criminali autoctone strutturate, quanto al metodo, sul modello di quelle classiche; dalla *famiglia* FASCIANI, operativa dagli anni novanta, attiva nel settore del traffico internazionale di stupefacenti e nel controllo delle attività economiche di balneazione e ricreative del litorale, con significativa disponibilità di armi; dalla (alleata e subordinata) *famiglia* SPADA; dall'ormai decaduto "*clan* BAFICCHIO", costituito dalle *famiglie* CARDONI-GALLEONI, epigoni della Banda della Magliana, sconfitto (dopo l'omicidio dei suoi vertici) dalla *famiglia* SPADA, che ne ha occupato spazi criminali e territorio per l'esazione del pizzo. Vi è poi una componente di ascendenza camorristica, a sua volta articolata in diverse sottostutture, operative l'una nel territorio di Ostia e l'altra nel territorio di Acilia, il cui core business, oltre al traffico di stupefacenti, è il gaming: la gestione delle sale da gioco con slot e VLT....".

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

il controllo delle attività di balneazione. Tutto ciò con una *escalation* di atti intimidatori, allorquando ai FASCIANI sono subentrati gli SPADA⁵⁰ che sono stati, tuttavia, duramente colpiti dall'azione di contrasto.

Al riguardo, si rammenta la recente sentenza con la quale la Corte d'Assise di Roma ha condannato, in primo grado di giudizio, n. 17 imputati nel processo⁵¹ che ha visto coinvolti soggetti appartenenti o contigui alla famiglia SPADA a seguito dell'operazione "Eclissi"⁵².

Da rilevare, seppur riferita ad un evento circoscritto, è la sentenza della Corte di Cassazione, depositata il **20 febbraio 2020**⁵³, con la quale è stata confermata l'aggravante del metodo mafioso nel *modus agendi* di un elemento di vertice del clan SPADA. Lo stesso si era reso responsabile dell'aggressione, che ha avuto ampio risalto mediatico, nei confronti di un "inviato" che conduceva un'inchiesta giornalistica per una trasmissione televisiva. Nel dispositivo, si rinviene, tra l'altro "…Invero, la "ratio" della disposizione di cui all'art. 7 del dl. 152/91 non è soltanto quella di punire con pena più grave coloro che commettono reati utilizzando "metodi mafiosi" o con il fine di agevolare le associazioni mafiose, ma essenzialmente quella di contrastare in maniera più decisa stante la loro maggiore pericolosità e determinazione criminosa, l'atteggiamento di coloro che, siano essi partecipi o meno in reati associativi, si comportino "da mafiosi", oppure ostentino in maniera evidente e provocatoria una condotta idonea ad esercitare sui soggetti passivi, quella particolare coartazione o quella conseguente intimidazione, propria delle organizzazioni della specie considerata".

L'operazione "Tom Hagen", conclusa dalla Guardia di finanza di Roma il **14 febbraio 2020**, ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare⁵⁴ nei confronti di una figura di vertice dei CASAMONICA e del suo avvocato. I prevenuti sono stati indagati, perché in concorso tra loro, pur senza farne formalmente parte, contribuivano concretamente alla conservazione della capacità operativa del clan SPADA operante nel territorio di Ostia Lido. Dalle indagini esperite è, infatti, emerso come i due arrestati avessero fornito un contributo determinante al fine di un raggiungimento di "accordo di pace" tra gli SPADA ed un altro gruppo criminale operante nel medesimo territorio⁵⁵.

50 Di particolare rilevanza anche la conferma, nell'ottobre 2018, del carattere di "mafiosità" della condotta di alcuni imputati, all'esito del processo di primo grado scaturito dall'operazione "Eclissi", conclusa nel precedente mese di gennaio dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri.

51 I giudici della Corte d'Assise (n. 12/18 RG Assise), il 24 settembre 2019 hanno confermato i capi d'accusa nei confronti di n. 17 imputati, a vario titolo chiamati a rispondere per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, detenzione e porto di armi e di esplosivi, incendio e danneggiamento aggravati, traffico di stupefacenti, attribuzione fittizia di beni e acquisizione, con modalità mafiose, in modo diretto e indiretto, della gestione e controllo di attività economiche: in particolare sale giochi, negozi e appalti legati a stabilimenti balneari.

52 L'esito giudiziario è significativo perché, oltre ad infliggere l'ergastolo a n. 3 esponenti apicali, ha riconosciuto per i condannati l'associazione di tipo mafioso.

53 N. 6764/20 della V Sezione Penale, udienza del 13 novembre 2019. I fatti si riferiscono alle reiterate percosse e intimidazioni, subite dall'inviato televisivo, all'esterno di una nota palestra, poi confiscata. Al riguardo, nel dispositivo in argomento "…Tale dinamica, del resto, è stata fondata, dalla sentenza impugnata, anche con il richiamo delle parole pronunciate dallo stesso Spada, il quale, subito dopo aver colpito Omissis con la testata, aveva intimato a quest'ultimo di "non farsi più vedere", perché "avete rotto il cazzo, so tre ore, qua non ci dovete veni...annatevene".

54 OCC n.1742/19 RG NR-1631/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **3 febbraio 2020**.

55 Nel **maggio 2020** è stata notificata in carcere un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei componenti del "gruppo di fuoco" che tentò l'omicidio nei confronti di un appartenente al clan SPADA (OCC n. 17236/20 RG NR e 8747/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **22 maggio 2020**).



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

Tale accordo si rivelava fondamentale per la conservazione delle capacità operative in un momento di forte difficoltà per il *clan* SPADA, falcidiato da una serie di arresti nei confronti degli elementi di vertice della consorterìa criminale. Ed in effetti, si sottolinea che, da ultimo, il **22 aprile 2020**, con l'operazione "Apogeo"⁵⁶, il patrimonio del *clan* SPADA è stato attinto da una confisca di primo grado, riguardante beni mobili e immobili per un valore complessivo stimato in circa 18 milioni di euro⁵⁷.

Nel semestre numerose sono le evidenze delle attività criminali realizzate dai sodalizi di *matrice etnica*. Si tratta di un variegato complesso di gruppi che, nella gran parte dei casi, mantengono rapporti con omologhi sodalizi nei Paesi di origine, dei quali hanno anche conservato la mentalità ed il *modus operandi*. Si tratta, spesso, di consoterie organizzate che assumono talora una dimensione transnazionale ed operano con metodi tipicamente mafiosi. Il ricorso alla violenza e ad atti di intimidazione è, infatti, funzionale non solo a garantire la coesione interna degli associati, ma anche a ridurre le vittime in una condizione di assoggettamento, inducendole ad un comportamento di omertà, rendendo più difficoltosa l'azione di repressione e, talora, la rilevazione stessa del fenomeno. L'analisi criminale conferma, infatti, l'operatività a Roma e provincia, di compagini prevalentemente dedite, oltre che al narcotraffico, alla tratta di esseri umani, all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e alla consumazione di reati predatori. Particolarmente attive risultano le consoterie albanesi, cinesi, nigeriane, dell'est Europa, sudamericane e quelle originarie dell'estremo oriente, in particolare pakistane, talvolta organizzate anche in strutture multietniche⁵⁸.

Le organizzazioni criminali **albanesi**⁵⁹ sono prevalentemente dedite al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori, spesso anche con l'uso di armi da fuoco. Per quanto attiene al semestre, sono due le attività investigative che costituiscono ulteriore riprova della conclamata capacità dei sodalizi albanesi, di rapportarsi con la criminalità organizzata, anche di tipo mafioso, nel ruolo di intermediari nel procacciamento di droghe. A conferma delle perduranti cointeressenze tra la criminalità albanese ed i sodalizi mafiosi "tradizionali", è la già citata operazione "Shoes", conclusa il **4 maggio 2020** nella quale tra i n. 25 arrestati figurano anche n. 2 albanesi che, con base logistica nel Lazio, provvedevano a rifornire dello stupefacente il sodalizio catanese.

56 Tribunale Roma - III Sez. Penale MP, provvedimento n. 42/2020 del **3 aprile 2020**

57 L'indagine ha consentito di ricostruire l'intera consistenza del patrimonio, accumulato nel corso degli anni, dagli affiliati al *clan*. Gli accertamenti sono stati svolti nei confronti di circa n. 50 soggetti, tra familiari e soggetti terzi che hanno svolto la funzione di prestanome. Nel complesso sono state confiscate n. 19 società, n. 2 ditte individuali e n. 6 associazioni sportive/culturali. Sono stati inoltre confiscati n. 2 immobili in Ostia Lido e Ardea (RM), numerosi automezzi e rapporti bancari e postali (Tribunale Roma - III Sez. Penale M.P. - provv. n. 42/2020 del **3 aprile 2020**).

58 Per un eventuale approfondimento sulle attività criminali di *matrice etnica* è presente, nella Relazione il capitolo dedicato alla "Criminalità straniera in Italia".

59 L'8 aprile 2019, in Roma e provincia, Novi Ligure (AL), Chiavari (GE) e Pozzuoli (NA), i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Car wash" hanno eseguito un'OCC in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di n. 13 indagati nonché la misura cautelare dell'obbligo della presentazione alla P.G nei confronti di ulteriori n. 5 soggetti. L'indagine ha disvelato un'associazione criminale composta da cittadini albanesi e italiani, operante in Roma e provincia e dedita al traffico internazionale di stupefacenti e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dall'Albania alla Gran Bretagna, attraverso l'Italia, mediante falsificazione dei documenti di identità.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il **27 aprile 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁶⁰ nei confronti di n. 9 cittadini stranieri, albanesi e macedoni, ritenuti responsabili di reati connessi allo spaccio di *cocaina* ed *hashish* nella provincia aquilana. Il sodalizio, capeggiato dagli albanesi, si riforniva della droga da connazionali residenti nelle città di Roma, Tivoli (RM) e Celano (AQ). La **criminalità cinese** - le cui attività non sono più circoscritte al quartiere Esquilino, ma si estendono alle zone Casilina, Tuscolana, Appia e in direzione di Ostia Lido - è dedicata, alla commissione di estorsioni e rapine, quasi esclusivamente nei confronti di propri connazionali, sfruttamento della prostituzione, reati finanziari (a cui si affiancano attività illecite di *money transfer*), nonché alla detenzione e spaccio di *metanfetamina*⁶¹, gestita in regime di sostanziale monopolio. A queste attività, tali gruppi affiancano il traffico delle merci contraffatte provenienti dalla madrepatria e, ovviamente, il riciclaggio⁶². Per quanto attiene la capacità, dei sodalizi cinesi di gestire il mercato delle *metanfetamine*, si cita l'operazione "Vento d'Oriente", conclusa dai Carabinieri il **26 febbraio 2020** con l'esecuzione a Roma e in altre province italiane, di un'ordinanza di custodia cautelare⁶³ nei confronti di n. 23 soggetti (cinesi, filippini ed italiani) ritenuti responsabili dello spaccio di *shaboo* nella Capitale. In particolare, n. 2 cinesi erano a capo di altrettanti "sottogruppi" criminali e disponevano dei canali di approvvigionamento della droga: la rete di distribuzione nel territorio prevedeva che alcuni titolari di esercizi commerciali di Roma si rifornissero da loro connazionali, stanziati a Prato. Lo stupefacente veniva poi trasportato nella Capitale da giovani ragazze cinesi incensurate che si spostavano in treno, e quindi smerciata da una intricata rete di *pusher* cinesi, filippini e italiani collocati nella varie piazze di spaccio.

Presso l'aeroporto Leonardo Da Vinci, il **22 febbraio 2020** la Guardia di finanza aveva tratto in arresto un cinese, giunto dal Brasile e diretto a Bologna, trovato in possesso di n. 5 chili di *shaboo* occultato all'interno di una valigia. La "partita" sequestrata avrebbe consentito di ricavare oltre 50 mila dosi di droga, garantendo un ricavato di circa 2 milioni di euro.

La **criminalità nigeriana** risulta dedicata prevalentemente al traffico di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al narcotraffico, quest'ultimo anche in osmosi con organizzazioni criminali albanesi. Non si può escludere, in futuro, l'affermazione anche nella Capitale di associazioni criminali di matrice nigeriana⁶⁴, in analogia a quanto accaduto in altre aree del territorio nazionale. Una presenza che in un primo momento potrebbe non emergere

60 OCC n. 820/2018 RGNR-697/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale de l'Aquila il **20 aprile 2020**.

61 Roma costituisce, insieme a Milano, un mercato di spaccio ricorrente. Attenendosi alle sole evidenze inerenti al secondo semestre 2019 si rammenta infatti che il 23 settembre 2019, in Roma, la Polizia di Stato aveva tratto in arresto n. 2 cinesi dediti allo spaccio di *shaboo* detenuta all'interno di un'abitazione (p.p. n. 41098/19, iscritto presso la Procura della Repubblica di Roma). Il successivo 20 novembre 2019 la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, un cittadino cinese per traffico di stupefacenti. A seguito di perquisizione domiciliare sono stati, infatti, rinvenuti cristalli di *shaboo* per circa n. 640 grammi.

62 Emblematica in tal senso è l'operazione del 12 ottobre 2019, con la quale n. 3 cittadine cinesi sono state denunciate per riciclaggio perché individuate all'aeroporto di Fiumicino con al seguito 2 milioni e 700 mila euro occultati all'interno di valigie.

63 OCC n. 17405/2019 RGNR-19301/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 26 settembre 2019.

64 Con l'operazione "Cults" i Carabinieri trassero in arresto, tra la Capitale e il Veneto, n. 34 cittadini nigeriani, appartenenti agli EIYE, ed all'avverso cult degli AYE, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio ed altri gravi delitti.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

in modo evidente, in quanto confinata all'interno della stessa comunità etnica, proprio a causa delle condizioni di assoggettamento ed omertà ingenerate dai cruenti metodi di intimidazione di questi *cult*.

Anche la criminalità dell'*est Europa* risulta, come una "galassia" composta, costituita da organizzazioni criminali che risultano spesso, a composizione multietnica, nel cui ambito un ruolo di primo piano è ricoperto dai sodalizi romeni. L'interesse della criminalità *romena* riguarda soprattutto i delitti contro il patrimonio, lo sfruttamento della prostituzione ma anche della manodopera maschile destinata al lavoro "nero", sia nell'edilizia che nell'agricoltura. Nel narcotraffico l'impiego di romeni è generalmente limitato al ruolo di corrieri per conto di organizzazioni albanesi, nigeriane e sudamericane.

La criminalità *georgiana* attiva a Roma - come in altre grandi città (Milano e Bari) - è dedicata alla commissione di furti in abitazione, alla ricerca di gioielli ed altri preziosi che vengono immediatamente rivenduti ad una rete di ricettatori (tra cui gioiellerie e attività cc.dd. di "compro oro"). Si tratta di criminali che agiscono in rete con i connazionali stanziati in patria e in altre nazioni, e che operano con tecniche sofisticate, nell'ambito di più ampi progetti delinquenziali.

Nel semestre, un elemento di novità è costituito dall'operatività di nuovi soggetti criminali dell'Europa orientale. L'8 giugno 2020, nell'ambito dell'operazione "Black Gold"⁶⁵, la Guardia di finanza di Roma ha, infatti, disarticolato un sodalizio, composto da italiani e polacchi, dedito all'illecita importazione di gasolio dalla Polonia. Le indagini hanno permesso di ricostruire il *modus operandi* del gruppo criminale e di identificarne i componenti e i *broker* esteri, attraverso i quali avveniva l'acquisto delle "partite" di prodotto contrabbandato. Il gasolio era introdotto nel territorio nazionale scortato da falsi documenti di accompagnamento per eludere le accise, recando il codice di nomenclatura degli oli lubrificanti in luogo di quello previsto per il gasolio per autotrazione.

Lo sfruttamento della prostituzione viene esercitato, oltreché dagli albanesi, dai nigeriani e dei romeni, anche da gruppi criminali *sud americani*, mediante pressioni intimidatorie e violenze fisiche, nei confronti di transessuali brasiliani e colombiani. Nel semestre, tuttavia, è emersa l'operatività, anche su Roma, di criminali sudamericani interessati al narcotraffico internazionale⁶⁶ di *cocaina*. In particolare, si rammenta l'operazione "Halcon"⁶⁷, eseguita tra

65 OCC n. 375/19 RGNR-145/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Velletri il 19 maggio 2020. Nella circostanza sono stati sequestrati oltre 100 mila litri di petroli, n. 3 autoarticolati, n. 2 cisterne e 83 mila euro in contanti.

66 Si accenna all'operazione "Domingo" che, conclusa nella Capitale il 20 ottobre 2020, sarà compiutamente argomentata nella prossima Relazione semestrale. L'indagine ha comunque permesso di evidenziare l'esistenza di un'organizzazione multietnica (a prevalente componente sudamericana ma capeggiata da due calabresi vicini alla 'ndrina GIORGI della Iocride - RC) che importava, dal Perù, importanti quantità di *cocaina*, acquistata dai "cartelli della droga" attraverso *broker* locali.

67 Il 23 gennaio 2020, ad Affi (VR), la Guardia di Finanza di Catania, con il supporto e la collaborazione della DCSA, ha eseguito l'OCC n.1337/2020 RGNR-1039/2020 RG GIP, emessa dalla DDA di Catania, nei confronti di n. 2 cittadini guatemaltechi, attivi nelle città di Catania, Roma, Milano e Genova, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Dall'attività investigativa è scaturita l'operazione "Halcon" nel corso della quale, il 4 febbraio 2020 è stata eseguita l'OCC, con contestuale applicazione di un mandato di arresto europeo, emessi dal Tribunale distrettuale di Catania nei confronti di ulteriori n. 5 indagati, facenti parte di un consesso multietnico collegato al "cartello" messicano di *Sinaloa*.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

gennaio 2020 e febbraio 2020 e più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania.

Per quanto attiene i *gruppi criminali pakistani e afgiani* si rileva, nel periodo, l'operatività soprattutto nel traffico di stupefacenti. L'operazione "Opium"⁶⁸, del **28 maggio 2020**, eseguita dalla Guardia di finanza di Roma, con la collaborazione della NCA britannica (National Crime Agency) e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ha disarticolato un sodalizio multietnico, a carattere transnazionale, composto da cittadini *pakistani e afgiani*. Il gruppo, inserito in un vero e proprio *network* del narcotraffico, vantava contatti e basi di appoggio in diversi Paesi Europei. L'*eroina* veniva introdotta nel territorio nazionale attraverso "corrieri ovulatori" che utilizzavano la tratta aerea dal Pakistan all'Italia. L'organizzazione criminale, con base operativa a Roma, coordinava le esportazioni di droga anche in altri Paesi europei.

Da ultimo, a conferma dell'assunto che il territorio capitolino è a tutti gli effetti da considerarsi oltretutto un "mercato di forte consumo", anche un *hub* per lo smistamento degli stupefacenti, si rammenta che il **18 giugno 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto⁶⁹ n. 16 soggetti, italiani, gambiani e senegalesi, dediti al traffico di *eroina*.

Con riguardo alla parte meridionale della provincia di Roma, nel semestre non si registrano evidenze di rilievo ma è opportuno rammentare che è stata accertata la coesistenza di fenomenologie criminose di diversa matrice, in particolare della *camorra* e della *'ndrangheta*, che non disdegnano relazioni con altre compagini criminali anche autoctone. In tale contesto, precisamente tra Anzio e Nettuno, sono stati recentemente eseguiti provvedimenti ablativi nei confronti di soggetti criminali di origine calabrese⁷⁰.

In generale le proiezioni criminali della *'ndrangheta*, anche nel Lazio, mantengono uno stretto legame con la propria terra d'origine, realizzando al contempo cointeressenze con altri *gruppi* criminali di origine calabrese. Nel senso, una conferma perviene dagli esiti dell'operazione "Magma"⁷¹ che, nel novembre 2019, ha colpito la *cosca* BELLOCCO e le sue articolazioni extra regionali, traendo in arresto tutti i membri apicali della *famiglia*, con proiezioni in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, ove operavano anche attraverso accordi con altre organizzazioni criminose omologhe, quali i GALLACE di Anzio (RM).

In tali territori anche la criminalità campana investe i proventi illeciti nelle più diversificate

68 OCC n. 34813/16-20477/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

69 OCC n. 468/2019 RGNR-1611/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale de L'Aquila il **16 giugno 2020**.

70 Il 29 gennaio 2019 è stato eseguito il decreto di confisca (emesso Tribunale di Roma-Sezione MP- p.p. 60/2015 MP, divenuto definitivo all'esito della pronuncia della Suprema Corte di Cassazione - I Sez. Penale, in data 18 dicembre 2018) nei confronti di beni riconducibili alla *'ndrina* GALLACE-NOVELLA, per un valore complessivo di circa 1 milione e 300 mila euro. L'attività costituisce l'epilogo dell'operazione "Antium", coordinata dalla DDA e che ha consentito di ricostruire la carriera criminale e la posizione economico-patrimoniale di alcuni soggetti, coinvolti in strutturate attività di traffico di sostanze stupefacenti, ritenuti affiliati o contigui alla citata *'ndrina* operante in Anzio e Nettuno.

71 Il 29 novembre 2019, a Rosarno (RC), con l'operazione "Magma" la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di n. 45 soggetti a vario titolo accusati di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, detenzione di armi e rapina, aggravate dall'utilizzo del metodo mafioso e della transnazionalità del reato. L'esecuzione di tali misure cautelari rappresenta l'epilogo di una complessa indagine, che ha consentito di colpire duramente la *cosca* BELLOCCO e le sue articolazioni extra regionali, traendo in arresto tutti i membri apicali della *famiglia*, con proiezioni in Emilia Romagna, Lazio e Lombardia.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

attività economiche, quali la gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, gli appalti pubblici, lo smaltimento di rifiuti, l'edilizia (con le collaterali attività di gestione di cave, di estrazione dei materiali inerti, etc.), senza ovviamente tralasciare il settore degli stupefacenti. La parte meridionale della provincia di Roma, peraltro, è storicamente luogo di rifugio per i latitanti della *camorra*⁷².

Provincia di Latina

Anche il capoluogo e la provincia di Latina si caratterizzano per la compresenza di vari tipi di organizzazioni criminali. Proiezioni di quelle mafiose tradizionali, quali *camorra* e *'ndrangheta*, convivono e fanno affari con quelle autoctone. Pure queste ultime tese a perseguire i propri interessi con modalità mafiose.

Il Sud Pontino si caratterizza, infatti, per la presenza di personaggi legati a vari gruppi criminali, quali esponenti delle *'ndrine* calabresi dei BELLOCCO, dei TRIPODO, degli ALVARO e dei LA ROSA-GARRUZZO. Sono, inoltre, nel tempo risultate operative proiezioni delle *cosche* reggine AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica e COMMISSO di Siderno. Ancorché in assenza di evidenze per il semestre, si rammenta che una recente conferma del coinvolgimento anche di soggetti di matrice calabrese nei traffici di stupefacenti nel territorio pontino si è avuta con l'operazione "*Selfie*", del maggio 2019. Da rilevare, poi, che, la provincia è stata recentemente oggetto di un'attività che ha evidenziato come questo territorio sia oggetto di interesse delle *cosche* anche ai fini di riciclaggio⁷³.

In quest'area sono attivi elementi dei *clan* camorristici facenti capo ai CASALESI, ai BIDOINETTI, ai BARDELLINO, ai MOCCIA, ai MALLARDO, ai GIULIANO, ai LICCIARDI, ai SENESE ed agli ZAZA. Al riguardo, si evidenzia che, in data **29 maggio 2020**, la Corte di Appello di Roma ha confermato la confisca dei beni, per un valore complessivo di oltre 22 milioni di euro, eseguita dalla DIA nei confronti di un imprenditore laziale ritenuto vicino al citato *clan* dei CASALESI.

Come rappresentato nelle "Linee evolutive", vista la contiguità geografica, il sud pontino costituisce, per i *sodalizi* campani la naturale "area di delocalizzazione", per esportare traffici illeciti in territori "meno affollati". Sono, inoltre, praticati il riciclaggio ed il reimpiego dei capitali nei settori dell'edilizia e del commercio, ove le risorse risultano investite soprattutto nel circuito agroalimentare e della ristorazione⁷⁴.

Spostando l'attenzione sulla criminalità autoctona, si è avuta recente conferma che alcune delle illecite attività del *clan* DI SILVIO vanno ricondotte nei canoni dell'azione mafiosa,

72 Al riguardo, l'8 giugno 2019, in Marina di Ardea (RM), i Carabinieri hanno tratto in arresto n. 2 esponenti del *clan* RINALDI, attivo nell'area orientale di Napoli. Erano entrambi ricercati dal 14 dicembre 2018, dovendo espriare 5 anni di reclusione in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione con l'aggravante delle finalità mafiose.

73 Il 20 novembre 2019 nell'ambito dell'operazione "*Gerione*", la Guardia di finanza ha infatti sequestrato ad un pregiudicato contiguo alla *'ndrangheta*, beni per oltre 10 milioni di euro nelle province di Roma, Latina, Milano e Reggio Calabria.

74 Già l'operazione "*Sfinge*", del 2010, aveva fatto luce sull'operatività di un'organizzazione camorristica, alleata del *clan* dei CASALESI, che aveva riproposto il modello criminale tipico del casertano per conseguire il controllo delle attività economiche nelle zone di Latina, Aprilia, Anzio e Nettuno.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

analogamente a quanto accaduto per i collegati *clan* CASAMONICA e SPADA. Con sentenza del 19 luglio 2019 è stata infatti riconosciuta - per la prima volta nel territorio pontino - l'aggravante del "metodo mafioso" per l'azione di soggetti legati ad un ramo del citato *clan*⁷⁵. Successivamente, l'operatività del *clan* DI SILVIO ha continuato ad esprimersi nelle estorsioni anche all'interno dell'ambiente carcerario⁷⁶ e nello smercio di stupefacenti. L'operazione "Scudo"⁷⁷ ha consentito, in particolare, di individuare n. 2 gruppi criminali, collegati da rapporti di reciproco interesse, di cui uno operante ad Aprilia e dedito all'usura e alle conseguenti attività estorsive di recupero crediti; l'altro, capeggiato da esponenti del *clan* DI SILVIO, principalmente dedito allo smercio di sostanze stupefacenti. In particolare, nel **febbraio 2020**, a n. 14 soggetti è stato notificato l'avviso di conclusione indagini, con accuse che comprendono, a vario titolo, usura, estorsione, rapina, autoriciclaggio, violenza privata, esercizio abusivo di attività finanziaria, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio (oltre a fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e favoreggiamento della prostituzione). Il denaro prestato, a tassi usurari anche del 100% annuo, risulta riconducibile ad un esponente dei DI SILVIO e costituirebbe provento dello spaccio di stupefacenti. Il **29 gennaio 2020**, la Polizia di Stato di Latina ha, poi, disvelato un'organizzazione criminale⁷⁸ dedita alle estorsioni aggravate dal metodo mafioso. Il sodalizio era composto da n. 5 persone (tra cui n. 2 coniugi), n. 3 delle quali appartenenti al citato *clan* DI SILVIO e deputate ad intervenire per il "recupero crediti"⁷⁹.

Spostando l'attenzione più a sud, sono nuovamente emersi interessi criminali sul MOF (Mercato Ortofrutticolo di Fondi). Il **2 marzo 2020** a conclusione dell'operazione "Aleppo 2"⁸⁰, i Carabinieri di Latina hanno eseguito, in provincia di Latina e Napoli, un'ordinanza di

75 "Questa è la storia di Latina degli ultimi 20 anni". Sono le prime parole della motivazione della sentenza, la quale conclude che "...Il *clan* DI SILVIO rappresenta un'associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal *clan* nel Sud del Lazio, ancorché si manifesti necessariamente con le tradizionali forme di violenza e minaccia, così assoggettando la popolazione locale alle regole prevaricatrici della cosca". Particolarmente significativo il punto in cui si evidenzia che "...tutte le fasce sociali, indistintamente, erano sottomesse alla forza prevaricatrice ed intimidatoria della nota famiglia rom: cittadini comuni, piccoli imprenditori, professionisti (commercialisti e avvocati) financo gli stessi criminali comuni dovevano piegarsi alle regole criminali dettate dai DI SILVIO".

76 Si fa riferimento all'operazione "Cerbero", del 3 ottobre 2019. L'indagine aveva individuato n. 6 affiliati al *clan* responsabili dei reati di estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso. Era emerso come gli indagati facessero valere la forza di intimidazione all'interno di istituti penitenziari, tra l'altro costringendo un soggetto, detenuto presso la Casa Circondariale di Latina, ad effettuare ripetuti pagamenti per tutelare la propria incolumità personale.

77 Il 3 dicembre 2019, l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Latina nei confronti di n. 8 persone a vario titolo indagate per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, usura.

78 OCC n. 43343/19 RGPM-26109/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **28 gennaio 2020**.

79 Le indagini hanno consentito di accertare come, tra l'11 e il 12 aprile 2016, una ex consigliera regionale e il suo ex marito, comproprietari di una società, avessero chiesto l'intervento dei DI SILVIO per la riscossione dei crediti vantati, per pregresse forniture di merce, nei confronti di un cliente inadempiente.

80 Il **2 marzo 2020** è stata conclusa l'operazione "Aleppo 2", eseguendo l'OCC n. 52510/18 RGNR e 10708/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **24 febbraio 2020**. Con la stessa sono stati arrestati n. 5 soggetti dediti alle estorsioni, con collegamenti a *clan* camorristici casertani. Il gruppo criminale è risultato riconducibile alla famiglia D'ALTERIO, di origine pontina, già colpita dall'operazione "Aleppo" nel settembre 2018. L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Latina.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

custodia cautelare⁸¹ nei confronti di n. 5 soggetti dediti alle estorsioni aggravate dal metodo mafioso, con collegamenti a *clan* camorristici casertani. Il gruppo criminale è risultato sempre riconducibile alla *famiglia* D'ALTERIO, già colpita dall'operazione "Aleppo"⁸² che, nonostante il colpo subito, aveva continuato ad esercitare una capillare azione di controllo, avvalendosi del metodo mafioso, del trasporto su gomma dei prodotti agroalimentari in entrata ed in uscita dal MOF.

Estendendo l'attenzione a tutta la parte sud della provincia, si rammenta l'operazione "Coast to Coast 2", conclusa dalla Polizia di Stato nell'agosto 2019 che aveva messo in luce una forma di riorganizzazione delle *piazze di spaccio* di Gaeta, Formia, Fondi e Cassino, a seguito di precedenti arresti nei confronti dell'organizzazione dei *clan* SPADA-MORELLI⁸³.

Occorre evidenziare l'interesse delle consorterie criminali all'infiltrazione ed al condizionamento degli ambienti imprenditoriali⁸⁴. Anche nell'ambito politico e amministrativo locale emerge, talora, un modello che vede il coinvolgimento di imprenditori nei settori dell'edilizia e del commercio, con rapporti collusivi-corruttivi finalizzati ad agevolare il rilascio di concessioni edilizie ovvero per ottenere l'aggiudicazione di appalti nei settori dei servizi pubblici⁸⁵.

Anche il territorio di **Aprilia** è caratterizzato dall'operatività di proiezioni mafiose. Investigazioni del passato hanno messo in luce come il territorio sia stato utilizzato come crocevia dei traffici di stupefacenti. È stata segnalata la presenza di esponenti delle 'ndrine dei GALLACE, degli ALVARO di Sinopoli (RC) e CANGEMI e di soggetti campani vicini ai CASALESI.

81 OCC n. 52510/18 RGNR-10708/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **24 febbraio 2020**. Contestati i reati di illecita concorrenza, tentata estorsione, minacce aggravate, danneggiamento a seguito di incendio, tutti aggravati dal metodo mafioso. È stato inoltre disposto il sequestro preventivo delle quote di n. 2 società operanti nel settore dei trasporti.

82 L'operazione "Aleppo" del 13 settembre 2018.

83 L'inchiesta "I due leoni", del marzo 2018.

84 Si rammenta che, il 1° giugno 2019, a Formia, sono stati eseguiti gli ordini di esecuzione per la carcerazione, emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma (esecutivi della sentenza di condanna resa definitiva dalla Corte Cassazione), in relazione alle indagini al tempo condotte con l'operazione "Formia Connection". Sono così stati arrestati n. 4 soggetti, di cui uno ritenuto esponente di spicco dello storico *clan* BARDELLINO originario di Casal di Principe (CE), ritenuti colpevoli di numerose estorsioni, minacce e aggressioni nei confronti del responsabile di una cooperativa che all'epoca svolgeva opere di manutenzione appaltate dal Comune di Formia e che era stato costretto a versare parte dei compensi ricevuti all'organizzazione criminale.

85 Il 3 gennaio 2019, nell'ambito dell'operazione "Cleaning", è stato eseguito dalla Guardia di finanza un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Latina nei confronti di un noto pregiudicato al vertice della 'ndrina TRIPODO. Da anni residente nel territorio pontino il prevenuto si era posto a capo di un agguerrito sodalizio criminale di tipo mafioso, che ha gestito e controllato illecitamente attività economiche e commerciali, condizionando il rilascio di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici. Il provvedimento ha interessato il patrimonio aziendale, le quote societarie e i beni di società operanti nei settori delle pulizie e del trasporto merci per conto terzi, immobili residenziali e commerciali, terreni e automezzi, per un valore complessivo stimato in circa 2 milioni e 800 mila euro.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**Provincia di Frosinone**

L'incidenza criminale registrata nel frusinate è prevalentemente determinata dall'operatività di proiezioni dei sodalizi campani⁸⁶, con particolare riferimento alle storiche presenze del *clan* VENOSA ed alle proiezioni del *clan* dei CASALESI e del *clan* MALLARDO. Riscontri investigativi hanno inoltre, nel tempo, evidenziato gli interessi, oltretutto dei CASALESI, anche dei MISSO e dei MAZZARELLA nel settore del gioco, attraverso il riciclaggio di denaro in settori quali il *bingo*, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i *videopoker* e le c.d. *new slot*. Nel particolare comparto è recentemente emersa anche una proiezione della criminalità lucana.

Anche nel territorio di Cassino si è registrata, nel tempo, una crescente presenza di proiezioni dei sodalizi criminali campani, in particolare originari del casertano. Nell'area risiedono soggetti appartenenti al *cartello* dei CASALESI, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcellanise (CE), ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO ed al *clan* dei GIONTA, originario di Torre Annunziata (NA). Nella provincia, inoltre, hanno trovato rifugio numerosi latitanti, come dimostrano gli arresti avvenuti, negli anni passati, di alcuni esponenti di spicco legati ai *clan* AMATO-PAGANO, POLVERINO e dei CASALESI.

Contestualmente all'operatività delle propaggini camorristiche, si registrano nel territorio diversi episodi delittuosi perpetrati da aggregazioni criminali autoctone. Queste, ancorché meno strutturate delle prime, risultano attive nel *racket* delle estorsioni, nell'usura, nel traffico e spaccio degli stupefacenti⁸⁷, anche in osmosi con organizzazioni⁸⁸ insediate in altre aree.

Ancorché non collegati alla criminalità di tipo mafioso, si segnalano, inoltre, reati commessi nel settore delle frodi fiscali⁸⁹ e della gestione dei rifiuti. Con riferimento a quest'ultimo comparto si evidenzia che il **28 gennaio 2020**, i Carabinieri-Forestali hanno eseguito un'ordinanza di

86 Il peso di proiezioni della *camorra* nel territorio è stato di recente confermato con l'esecuzione il 7 marzo 2019, di n. 5 OCC nei confronti di altrettanti soggetti indagati per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Tivoli.

87 Si rammenta l'operazione "*Bazar*", con la quale, il 25 settembre 2019, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Frosinone nei confronti di n. 13 soggetti, italiani e albanesi, a vario titolo ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio oltretutto nel Capoluogo, nei territori frusinati di Alatri, Fiuggi, Vico nel Lazio e Ferentino. Nel medesimo contesto venivano individuati anche i canali di approvvigionamento a Roma, Ostia (RM) e Bologna.

88 Il 4 giugno 2019, in Frosinone, Alatri e Latina, i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "*Broken Sword*", hanno eseguito un'OCC in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Frosinone nei confronti di n. 8 indagati, italiani, a vario titolo ritenuti responsabili di detenzione ai fini di "spaccio" di stupefacenti ed estorsione. Tra questi alcuni appartenenti al *clan* SPADA, da anni radicato in questo territorio e legato da vincoli di parentela con il *clan* CASAMONICA e i DI SILVIO.

89 Con l'operazione "*Bad energy*" il 4 luglio 2019 è stata data esecuzione a n. 6 misure personali di interdizione dall'attività d'impresa e al sequestro preventivo di beni e di n. 3 società operanti nel settore delle energie rinnovabili ed efficientamento energetico, di cui n. 1 con sede a Frosinone e le altre n. 2 a Roma e nel Veneto (p.p. n. 13161/18 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Roma). In tale ambito un imprenditore del frusinate è stato ristretto agli arresti domiciliari. La frode si era sviluppata, su tutto il territorio nazionale, attraverso la presentazione, tra il 2014 ed il 2018, di migliaia di richieste di incentivi per l'asserita esecuzione di interventi di efficientamento energetico, in realtà mai svolti e giustificati con documentazione contraffatta, per i quali sono stati complessivamente erogati contributi pubblici per alcune decine di milioni di euro.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

custodia cautelare⁹⁰ nei confronti di n. 5 persone appartenenti ad un'organizzazione criminale responsabile di traffico illecito di rifiuti nel frusinate. In particolare, l'indagine ha consentito di accertare una serie di illeciti ambientali posti in essere dai titolari di una società, proprietaria di una cava sita nel comune di Ferentino (FR), che veniva utilizzata per l'illecito sversamento di rifiuti solidi urbani indifferenziati, di rifiuti speciali (fanghi provenienti da impianti di depurazione, residui di attività industriali e sanitarie) e di rifiuti speciali pericolosi, quali i residui da lavorazioni del petrolio, processi chimici, oli esauriti e solventi.

Provincia di Viterbo

Nella provincia di Viterbo non erano emersi, fino a tempi recenti, segnali riconducibili alla proiezione di organizzazioni criminali di tipo mafioso, rilevando solo una sporadica presenza di pregiudicati di origine calabrese⁹¹ e campana, in quest'ultimo caso dediti prevalentemente a traffici di stupefacenti. Il territorio della Tuscia era, infatti, principalmente caratterizzato dalla presenza di organizzazioni autoctone attive nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni e nella commissione di reati di tipo predatorio. La situazione si è però modificata, evidenziando l'affermazione, su base locale di un'associazione di tipo mafioso a composizione italo-albanese, con importanti collegamenti con membri della *'ndrangheta*. Si rammenta infatti che, a Viterbo e provincia, con l'indagine "*Erostrato*"⁹², è stato eseguito un provvedimento cautelare in carcere, emesso dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di n. 13 indagati. L'indagine ha permesso di accertare la costituzione a Viterbo di un'associazione di tipo mafioso capeggiata da un soggetto contiguo alla *'ndrina* "GIAMPÀ" di Lamezia Terme (CZ). L'organizzazione descritta è stata collocata da parte del GIP nelle c.d. "piccole mafie", ovvero "*...organizzazioni con un basso numero di appartenenti e non necessariamente armate (...), che si avvalgono della forza di intimidazione non in via generalizzata, ma in un limitato territorio o settore*". L'indagine ha permesso di evidenziare, oltre al convincimento da parte della popolazione viterbese che il capo del gruppo criminale fosse un appartenente alla *'ndrangheta*, l'indiscutibile utilizzo del metodo mafioso. La particolarità di questa "nuova mafia" a Viterbo è quella di operare in maniera indipendente rispetto alla *'ndrangheta* calabrese, senza però perdere né contatti, né le tipiche modalità operative che, anzi, cerca di replicare⁹³.

L'11 febbraio 2020 personale della Polizia di Stato e della Guardia di finanza di Viterbo, ha, inoltre, dato esecuzione all'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale⁹⁴, nei confronti di un imprenditore romano, residente in provincia di Viterbo

90 OCC n. 22229/18 RGNR-34910 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 20 gennaio 2020.

91 In particolare riferibili alle famiglie BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al locale di Galliciano di Condufuri (RC).

92 OCCC n. 33359/17 RGNR-21238/18 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, eseguita il 25 gennaio 2019.

93 Il sodalizio mirava al controllo di attività economiche - in particolare locali notturni, ditte di traslochi ed esercizi impegnati nel commercio di preziosi usati (i c.d. "compro-oro") - nonché al traffico di stupefacenti, al recupero crediti e alle estorsioni.

94 Provvedimento n.78/19, emesso dal Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2020. Il sequestro ha riguardato macchine di lusso, una villa, denaro in contante e gioielli, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro. All'imprenditore è stata applicata la misura della sorveglianza speciale di P.S..

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

e delle società nella sua disponibilità. L'attività investigativa ha, infatti, fatto emergere come il prevenuto avesse connivenze con esponenti della 'ndrina VADALA' ed appartenenti alla famiglia CASAMONICA.

Si tratta di un chiaro segnale che il territorio viterbese non è più immune dall'infiltrazione della criminalità organizzata: quest'ultima continua infatti a cercare nuovi spazi, che non ricadano già sotto l'egemone proiezione di interessi di altre mafie, per perseguire senza concorrenza e possibili frizioni le proprie mire "espansionistiche". Nel territorio della provincia risultano, inoltre, attivi altri piccoli gruppi criminali dediti alla commissione di reati comuni. Si tratta dello spaccio di stupefacenti ad opera di sodalizi autoctoni, albanesi, marocchini, nigeriani e senegalesi, nonché dei reati contro il patrimonio, quali furti in abitazioni isolate e presso esercizi commerciali, commessi da romeni ed albanesi. Lo sfruttamento della prostituzione risulta appannaggio di organizzazioni nigeriane, romene ed albanesi, che costringono al meretricio su strada giovani connazionali.

Nel territorio permane lo sfruttamento della mano d'opera clandestina, in particolare durante i cicli di raccolta stagionale di nocciole e olive presso le aziende agricole locali, favorito dalla forte presenza di cittadini extracomunitari.

Provincia di Rieti

Il territorio reatino non presenta situazioni di particolare criticità in ordine alla presenza ed all'operatività di organizzazioni criminali strutturate o a connotazione mafiosa. In merito occorre anche rammentare che l'economia reatina ha fortemente risentito del terremoto con epicentro ad Amatrice e Accumoli, dove perdura una situazione di crisi. Una condizione che, unitamente alla collocazione decentrata della provincia, da una parte susciterebbe minore interesse da parte della criminalità organizzata, dall'altra potrebbe aprire a futuri interessi legati alle opere di risanamento antisismico⁹⁵. Da segnalare il rischio di un aumento dei casi di usura, particolarmente ora che, alla già difficile situazione pregressa, si è aggiunto l'ulteriore danno connesso all'emergenza sanitaria da *coronavirus*.

Le manifestazioni delittuose più evidenti permangono, al momento, quelle riconducibili alla c.d. "criminalità diffusa" e consistono soprattutto in reati a "carattere predatorio" e nello spaccio di stupefacenti, gestito sia da italiani che da gruppi di matrice etnica. In particolare, costituisce un importante elemento di novità l'operazione "Angelo Nero", conclusa a Rieti dalla Polizia di Stato, nel **febbraio 2020**, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁹⁶ nei confronti di n. 22 nigeriani e n. 1 camerunense, appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di *eroina*, *cocaina* e *marijuana* e allo sfruttamento della prostituzione. È stata pertanto disvelata l'esistenza di una compagine criminale di matrice etnica "strutturata",

95 A tal proposito si rammenta che il 17 maggio 2019 la Guardia di finanza ha eseguito, nel comune di Contigliano (RI), il sequestro di n. 1 immobile riconducibile a un imprenditore, figura di vertice del gruppo mafioso calabrese SPOSATO-TALLARIDA. Il provvedimento rientra in un sequestro di beni più ampio con il quale il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto l'ablazione dell'intero patrimonio riconducibile all'uomo ed al suo nucleo familiare, per un valore stimato in circa 13 milioni di euro.

96 OCC n. 313/2019 RGNR-1610/2019 R GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Rieti il **22 gennaio 2020**.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

ormai saldamente radicata nel territorio, con contatti con il Paese d'origine ove inviava i proventi illeciti.

PIEMONTE**Provincia di Torino**

L'ampio territorio del capoluogo piemontese e del suo *hinterland* è teatro di uno scenario criminale particolarmente complesso e articolato, caratterizzato dalla presenza di gruppi autoctoni e alloctoni, che coesistono con la *'ndrangheta*⁹⁷.

La criminalità organizzata calabrese, così come già rammentato, opera prevalentemente secondo una strategia silente, infiltrandosi nei gangli dell'economia, della politica e del tessuto sociale⁹⁸, non mancando di far ricorso ad atti di violenza laddove questi si dimostrino necessari per il perseguimento delle finalità illecite delle *cosche*.

Le indagini che si sono susseguite negli anni hanno censito, per la provincia di Torino, l'operatività di diverse strutture *'ndranghetiste*. Il *locale di Natile di Careri a Torino* (c.d. "*dei natiloti*"), istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle *'ndrine* CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica; il *locale di Cuornè*, emanazione dei *locali* di Grotteria (specificamente della *famiglia* BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Jonica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); il *locale di Plati a Volpiano*, originato dai BARBARO e da alcuni affiliati al *cartello* TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Plati; il *locale di Rivoli*, promanzione

97 Proprio la recente operazione "*Cerbero*", del novembre 2019, ha fornito un eloquente quadro circa la vivacità criminale delle consorterie *'ndranghetiste* in Piemonte. L'indagine ha colpito n. 71 soggetti ritenuti contigui al *locale di Volpiano* ed al *locale di San Giusto Canavese*, colpevoli, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, di riciclaggio, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori. L'inchiesta è stata incentrata su quattro filoni. Il primo ha riguardato il reato di associazione di tipo mafioso nell'ambito dei *locali di Volpiano, San Giusto Canavese e Natile di Careri*. Il secondo filone si è focalizzato su un'associazione finalizzata al narcotraffico dal Brasile, con sede a Torino. Il terzo filone ha riguardato un'associazione finalizzata al narcotraffico prevalentemente di cocaina con sede a Volpiano, facente capo ad un membro del *gruppo* AGRESTA e strettamente legata al *locale di Torino*. Per le due strutture criminali sono emersi rapporti di complicità con le *famiglie* BARBARO dislocate in Lombardia nonché forti interessi nell'area di Settimo Torinese. L'ultimo filone, invece, ha riguardato gli interessi dei membri del *locale di Volpiano* nel settore dei giochi, ricostruendo numerose fittizie intestazioni di beni a terzi a vantaggio della *famiglia* AGRESTA. Sempre in tema di narcotraffico, si ricorda anche l'arresto in Bolivia e la successiva estradizione in Italia, il 5 dicembre 2019, di un latitante originario di Anogia (RC), ma residente a Rivalta (TO), considerato importante tramite tra narcotrafficienti brasiliani e italiani.

98 Nell'ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Criminal Consulting-Pugno di ferro*" la Polizia di Stato ha eseguito n. 16 misure restrittive nei confronti dei componenti di due distinte organizzazioni criminali dedite ad attività di estorsione e di usura perpetrate nel capoluogo piemontese. Il primo filone investigativo si incentrava sulla figura di un commercialista ritenuto contiguo ad ambienti criminali calabresi, che, con un altro soggetto pluripregiudicato, era dedito all'indebita acquisizione di finanziamenti da enti pubblici ed istituti di credito grazie alla creazione di società di capitali che predisponavano documentazione artefatta con l'aiuto di *broker* e, appunto, commercialisti compiacenti. Il secondo filone scaturiva dagli sviluppi investigativi del primo, nell'ambito dei quali emergevano i contatti tra il citato pluripregiudicato e un noto esponente del *clan* URSINO-SCALI-MACRÌ di Gioiosa Ionica. In questo troncone d'indagine sono state individuate, a vario titolo, responsabilità per usura, estorsione, riciclaggio, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori con l'aggravante del metodo mafioso. Dall'attività investigativa si è delineato un terzo filone d'indagine, derivante dai prestiti a tasso usurario elargiti da un altro pluripregiudicato, con l'aiuto delle mogli di alcuni esponenti apicali del *clan* CREA di Stilo (RC).